

## Presentato il restauro di cinque volumi del fondo antico La carica dei 101

di Giulia Scandone

Non un classico Walt Disney, ma il numero dei volumi di un fondo antico, la cinquecentesca biblioteca dei Cappuccini di Grottaglie, recuperati e restaurati tramite un progetto realizzato dal CRSEC-Regione Puglia e dall'Amministrazione Comunale.

Il 13 dicembre presso Palazzo De Felice è stato presentato il catalogo "Una storia... tante storie". Non solo un inventario dei 101 libri, ma il racconto di tutte le tappe che hanno portato al loro rinvenimento e restauro. Una narrazione che si sviluppa essenzialmente mediante l'introduzione di Piero Aresta, dirigente del CRSEC TA/54, arricchita dai contributi di coloro che hanno partecipato attivamente a questo progetto. Il catalogo vero e proprio è composto dalle schede descrittive (titolo, autore, note generali ecc.) dei volumi restaurati e dalle retrostanti "ricerche storiche documentarie" che, attraverso gli scambi epistolari, ripercorrono e la storia della libreria di Cappuccini e quella del Convento. Recuperare un fondo antico, anche al fine di una corretta classificazione dei testi, significa infatti ancor prima ricostruirne il "background" sociale, culturale e politico, ed anche le disavventure, spesso burocratiche



che lo hanno caratterizzato. E viceversa, tramite i resti di una biblioteca componiamo gradualmente il "puzzle" dello sviluppo culturale e sociale grottagliese, deduciamo la storia degli interventi politici. Partendo dal 1806, anno in cui il Re di Napoli Giuseppe Bonaparte lo requisì al patrimonio

d e l l o stato, fino alle fasi più recenti, scopriamo così che se attualmente è in possesso del fondo, lo si deve anche al Sindaco Francesco Orlando. Egli, con il suo Consiglio Comunale, seppur ignorandone il valore bibliografico, nel 1900 lo acquisì al patrimonio comunale. Meno piacevole è constatare come la mancata cura e perizia da parte di chi avrebbe dovuto occuparsene

abbia danneggiato nei decenni la biblioteca che, lasciata incustodita, si è via via assottigliata a causa di furti, scomparendo dall'interesse delle amministrazioni, e poi ritornando alla luce nei periodi "alti" della grande storia. Attualmente la pubblicazione del catalogo e una serie di manifestazioni che dureranno fino a marzo rappresentano l'impegno serio e continuo, al di là delle vicende politiche, di portare a termine l'opera con il restauro di tutti gli altri volumi in possesso. Nell'ottica di una campagna di adozione del libro antico, proponendo a pittori e ceramisti, nonché ad altri enti, di accollarsene le onerose spese - circa 1500 Euro per volume - saranno organizzate mostre ed altri eventi a tema quali quattro incontri sui vari aspetti del servizio bibliotecario, sulla storia dell'insediamento del Cappuccini, sul volume "La Madonna del Lume" di Don Cosimo Occhibianco e sul senso della scelta monastica oggi.

**Per assoluta mancanza di spazio  
il consueto appuntamento  
con "Papa Giru"  
è rinviato al prossimo numero**

### Ultima pubblicazione di Don Cosimo Occhibianco La Chiesa della Madonna del Lume

di Gianpaolo Cassese

"Salendo dalla Piazza Regina Margherita, imboccando via San Francesco De Geronimo, a duecentocinquanta metri, sulla sinistra, si trova un arco da cui scorge subito la facciata della chiesa della Madonna del Lume": è così che esordisce



Don Cosimo Occhibianco nella sua ultima pubblicazione dedicata, appunto, alla caratteristica chiesetta del centro storico. Un volume di 218 pagine finito di stampare nello scorso mese di settembre. Sfolgiandolo velocemente ci si rende subito conto di essere di fronte ad un documento importante, un tassello della storia di Grottaglie abilmente ricostruito in tutti i suoi dettagli. Di particolare interesse sono le oltre 120 immagini a colori che offrono al lettore la possibilità di ammirare più da vicino le numerose opere pittoriche e scultoree presenti nella piccola cappella. Quante volte passiamo davanti a quell'arco di via San Francesco, eppure, neanche immaginiamo che, a pochi passi, c'è un tesoro così ricco di storia. Don Cosimo Occhibianco ci dà la possibilità di conoscerla. Si inizia con dei cenni storici sull'origine della chiesa che risale, come chiesa-edificio al '600 e come titolo "Madonna del Lume" alla prima metà del '700. Il 6 settembre 1641 i coniugi Claudio Antoglietta e Camilla Buccio donarono alla

"Comunità dei chierici regolari del Beato Gaetano", con atto notarile, quella casa in cui già abitavano con la chiesa ad essa adiacente. Di questa "Comunità" fece parte e per ben 18 anni, anche Francesco De Geronimo (nato nel 1642). Il futuro Santo compì i suoi primi studi proprio nella chiesetta della "Madonna del Lume", prima di divenire sagrestano e, sempre qui, ricevette l'abito talare e la tonsura degli aspiranti al Sacerdozio. Dopo una trentina d'anni la "Comunità" si sciolse facendo ritornare la chiesa nelle mani degli eredi Antoglietta, come da clausole testamentarie. In una quindicina di pagine Don Cosimo

racconterà le vicende che hanno portato la chiesa ad essere così come la vediamo noi oggi. Sicuramente altro capitolo di particolare importanza è quello dedicato all'origine della devozione alla Madonna del Lume, nata tra la fine del XVII sec. e l'inizio del XVIII, in Sicilia. Il precursore di tale devozione fu Padre Giovanni Antonio Genovesi S. I. che dopo un'esperienza ventennale di predicazione, ritenne fondamentale che al messaggio verbale, di cui avvertiva la scarsa comprensione, bisognava aggiungere un messaggio visivo, che facesse più presa sul sentimento e sulla fantasia degli ascoltatori. Fu proprio il Signore ad indicargli la strada da percorrere ed un dipinto della Madonna del Lume divenne lo "strumento" per raggiungere il suo obiettivo. In poco meno di un secolo in tutta Italia si diffuse il culto della

"Madonna del Lume" ed in numerose chiese, da Bologna a Ferrara, a Faenza, a Cesta, a Melara e poi ancora a Bari, a Taranto e a Grottaglie, trovò posto un dipinto o un affresco della "Madre Santissima del Lume". E siamo ancora a pagina 30! Da qui in avanti un'attenta analisi sul luogo di collocazione, sull'oggetto, sulla descrizione, sulle notizie storico critiche, sull'epoca, sull'au-

to, sulla materia, sullo stato di conservazione di ogni singola opera custodita nella bella chiesa grottagliese che, alla luce di quanto detto, merita sicuramente di essere visitata!

Cosimo Occhibianco, "La Chiesa della Madonna del Lume" sua origine e devozione, Ed. 2002, € 18.

## Antologia poetica di Salvatore Mario Trani Il sole di Natale

"Il sole di Natale": è questo il titolo della nuova antologia poetica di Padre Salvatore Mario Trani curata dal giornalista Francesco Occhibianco.

Il "libellum", la cui grafica è stata curata da Massimiliano Germinario, raccoglie 26 poesie divise in due parti: "Ritmi" e "Versi sciolti". L'agile volume si conclude con due indovinelli: "Mondo segreto" e "Chi sono?".

«È una poesia solare, coinvolgente, quella di Salvatore Mario Trani. Un sole invitto - scrive Francesco Occhibianco - il cui raggio 'ancor splende di sera/ quando il giorno già muore' è il Bambinello che giace nella greppia. La teofania è il dono più grande che Dio potesse fare agli uomini. Il sole è la metafora di un mistero sconvolgente ed insondabile, ossia quello di un Dio che si è umiliato "et incarnatus... homo cactus est".

Salvatore Mario Trani è nato ad Ischia il 31 luglio 1918. Si è laureato in Filosofia presso l'Università di Napoli. Ha dedicato tutta la sua vita all'educazione dei giovani e all'insegnamento, prima come docente di lettere e poi come preside nel Collegio d'Abruzzo a L'Aquila e a Bari. Nel capoluogo pugliese ebbe agio a dedicarsi, oltre che all'insegnamento anche alla pubblicazione dei suoi libri di poesia e di narrativa. Il gesuita risiede a Grottaglie dal 1983. Ha ricevuto ampi riconoscimenti. Ricordiamo tra essi: "Scrittori del XX secolo" (Bologna), "Quercia d'oro" e "Pantheon d'oro" (Roma), il Premio Europeo S. Marino per l'Anno Mondiale delle Comunicazioni indetto dall'Onu (1983), il Premio "Europa Cultura" (1988).



## Calendari

### Il 2003 catturato dall'obiettivo di Ciro Quaranta Contadini in primo piano

di Giulia Scandone

Dopo la ceramica e i metalli meccanici, soggetti a cui resta particolarmente legato, l'occhio di Ciro Quaranta si posa sull'agricoltura, ma prima ancora, sull'agricoltore.

In una continuità artistica, il cui comune denominatore è la dignità e l'orgoglio del lavoro, qualsiasi esso sia, qualsiasi fatica comporti, si inseriscono la mostra ed il calendario 2003, la cui presentazione avverrà al Castello Episcopio il 22 dicembre, data di inaugurazione della mostra che resterà aperta fino al 6 gennaio.

Tredici scatti in bicromia (il fotografo dichiara di amare in modo privilegiato il bianco e nero) narrano non solo un mestiere ma una esistenza: le squadre di dieci o dodici contadini, la raccolta dei pomodori, l'uva da tavola, gli impianti dei tendoni, la potatura e l'atto di innesto della vite come simbolo della realizzazione di un lavoro

perché non sempre è consentito entrare nei tendoni ed assistere o fotografare i contadini; una foto poi necessita studio per arrivare a cogliere quella giusta espressione che esprima ciò che intendi comunicare, senza forzare la



Foto: C. Quaranta

realità». La semplicità della grafica, realizzata in collaborazione con Leonardo Petraroli, e la pulizia dell'immagine dimostrano esplicitamente questo realismo, l'intento di mirare al contenuto più che alla cornice.

Ma se l'attaccamento al proprio paese spinge Ciro Quaranta a ricercare nella nostra realtà i "soggetti delle sue storie", il desiderio di miglioramento non lo spinge altrove? «A Grottaglie dire fotografia significa spesso dire solo servizi fotografici matrimoniali, anche all'Istituto d'Arte la fotografia manca e spesso chi frequenta dopo un'accademia ha difficoltà per gli esami di questa materia. Io scindo le due cose separando il lavoro di fotografo dalla passione per la manodopera e l'artigianato, per dedicarmi a questo spesso espongono i miei lavori a Bari e Bitonto, ma Grottaglie non smette di ispirarmi».

### Il calendario è corredato da riproduzioni di opere di Leonardo Petraroli Un anno con la Polizia Municipale

È stato presentato il 12 dicembre al Castello il calendario della Polizia Municipale di Grottaglie 2003. È risolto quello che abbiamo definito un poliziesco, a causa della segretezza con cui erano tenuti nascosti i particolari. Eccone finalmente il contenuto: una serie di prodotti agricoli prettamente locali accompagnano gli

squarci caratteristici e i panorami suggestivi di Grottaglie, secondo il gusto e l'abilità dell'artista Leonardo Petraroli.

I calendari, se realizzati con attenzione e sensibilità verso i cittadini, oltre a scandire il loro tempo, possono dare una nota di colore e positività, in questo caso suscitando sicurezza e fiducia nelle istituzioni. La pen-

sano così il Tenente Michele Piccirillo e il Comandante della Polizia Municipale, il Magg. Ciro Todisco. Presenti all'evento anche l'assessore Antonio Maglie, il Comandante della Polizia Municipale di Brindisi Tito Ragusa, il sindaco Raffaele Bagnardi e il moderatore della serata Carla Sannicola.

G. Sca.

# 012 BENETTON

RITAGLIA E CONSEGNA QUESTO COUPON  
PER OGNI ACQUISTO  
RICEVERAI UN SIMPATICO GADGET